

VITA DI ALBERTO DVRERO.

Gli tribui il medesimo Andrea Mantegna, huomo di singolar ingegno, ilquale fiorì in Mantoua, tirando la Pittura ad vna certa feuerità, & legge, ilquale certo fu il primo, che meritò questa laude tirando in effempio dell'arte le statue, che egli cauaua quantunque fùssero sparfe in diuerse parti, & fracassate. Le cui opere sono certo dure, & rigide, non hauendo la mano assuefatta ad obedire l'intelligenza, & prontezza dell'animo. Ma si tiene, che nell'arte non si possa ritrouare cosa migliore di quelle, ch'egli faceua. Egli dunque ritrouandosi in Mantoua, & vdendo, che Alberto si ritrouaua nell'Italia vsò ogni ingegno subito, perche egli sene venesse da lui per ammaestrar la sua securità, & la certezza dell'arte sua con la cognitione, & con l'arte. Percioche spesse volte si era lamentato nei famigliari ragionamenti, che ouero egli non hauesse la prontezza di Alberto, ouero Alberto la sua scienza. Non perdendo punto di tempo Alberto lasciando tutte le altre cose, poi che li fu detto questo, si mise subito in viaggio: ma prima morì Andrea, che egli potesse giungere a Mantoua, laqual cosa li fu così molesta, che egli soleua dire, che non mai gli occorse nella vita cosa piu molesta. Percioche quantunque Alberto fosse in somma eccellenza, nondimeno l'animo suo grande, & alto, sempre desideraua qualche cosa di meglio. Noi pieni di stupore habbiamo visto, vna imagine di huomo fatta da lui in vna tela, come habbiamo detto co'l penello subito senza fare prima alcune linee, come si suole, i peli della barba sono quasi lunghi vn braccio tirati così esquisitamente, & con tanta prontezza così proportionatamente fra loro distanti, che quanto piu alcuni sapesse dell'arte, tanto piu sene marauigliasse, & tanto piu incredibile li pareffe, che non li hauesse tirati con altro aiuto, che delle mani. Oltre acciò non si ritroua nelle sue opere alcuno sporchezza, alcuna cosa brutta, fuggendo in tutto simili cose i pensieri del suo castissimo animo. O artefice degno di tale successo. Quanto simili, & quanto infallibili, & vere, faceua i ritratti dei viui volti? Ilche veniua per questa cagione, perche tiraua l'esperienza all'arte, & alla ragione, laquale non era intesa ancora da i Pittori, & specialmente dai nostri. Percioche chi è fra questi, il quale possa rendere la ragione dell'opera sua, nella quale si ha conseguito grandissima laude, talche non si credesse, che la sua laude fusse piu tosto a caso, che per scienza? Ma il nostro Alberto haueua tutte le cose parecchiate, & certe, & in pronto; perche egli haueua tirato la Pittura in precetti, & alla ragione della dottrina senza la quale, come vuole Cicerone, quantunque con l'aiuto della dottrina si faccia qualche cosa di bene, nondimeno, perche si fa quello a ventura, non può essere sempre in pronto. Queste sono quelle cose, nelle quali egli s'effercitaua, dipoi per essere di natura liberalissimo, & sincerissimo, si mise a spiegarle in iscritto, al chiarissimo, & dottissimo huomo Vuilibaldo Pircamero, alquale dedicò quelli con vna epistola politissima, laquale non habbiamo voluto fare latina conoscendo le nostre forze deboli a tradure quella dalla sua naturale puritate. Ma prima, che egli potesse compire ogni cosa, & darle in luce corrette, sene morì di morte quieta, & desiderabile; ma per lo mio giuditio alquanto acerba. Era in quell'huomo vna diligenza infinita, se vogliamo vedere in lui quello, che pareffe essere vitioso, laquale poco giustamente faceua inquisitione di se medesima. La morte ce lo tolse poi, che hebbe incominciato à stampare questa opera, laquale nondimeno compirono i suoi amici nel modo, che egli gl'impose.